

**AFFERMAZIONI CHIAVE PER LA CONFERENZA DI AMALGAMA
DEL MEMORIAL DAY DEL 2024**

**Dobbiamo renderci conto che tutto ciò che attraversiamo
ha un solo scopo:
che la vita di Dio venga rilasciata attraverso di noi ed espressa in noi;
possa il nostro uomo esteriore essere spezzato a tal punto
che l'uomo interiore possa essere liberato ed espresso;
questo è prezioso, e questa è la via dei servi del Signore.**

**Dimorare nel Signore è essere un solo spirito con Lui,
e le preghiere efficaci sono il risultato
del nostro dimorare nel Signore e del dimorare delle Sue parole in noi.**

**Il nostro godimento di Cristo in quanto flusso della vita ci serve affinché possiamo essere
seminatori, piantatori, annaffiatori, genitori, nutritori ed edificatori con il ministero della vita
per il meraviglioso edificio organico di Dio, la magnifica casa di Dio.**

**Noi tutti, a viso scoperto, contemplando e riflettendo come uno specchio la gloria del Signore,
veniamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria.**

**Sommari dei messaggi
per la conferenza di amalgama
del Memorial Day, del 24-27 maggio 2024**

TEMA GENERALE:

LA VITA CRISTIANA

Messaggio uno

Il significato intrinseco della vita cristiana

Lettura dalle Scritture: Gio. 14:21, 23; 2Co. 2:10; 4:6-7

- I. La vita cristiana è una vita di vivere Cristo; il nostro vivere dovrebbe essere Cristo, e il modo di vivere Cristo è amare Cristo—Fil. 1:19-21a; Gal. 2:20:**
- A. Possiamo vivere Cristo amando Cristo al massimo; se non amiamo Cristo, non possiamo viverLo, e amarLo è il modo migliore per concentrare tutto il nostro essere su di Lui—2Co. 5:14; 1Gi. 4:19; Fil. 1:19-21a; Mar. 12:30; Apo. 2:4-5; Gio. 14:21, 23; 21:15-17; 1Pi. 1:8; 1Co. 2:9; 16:22.
 - B. Amare Dio significa riporre tutto il nostro essere—spirito, anima e corpo con cuore, anima, mente e forza (Marco 12:30)—assolutamente su di Lui, cioè lasciare che tutto il nostro essere sia occupato da Lui e si perda in Lui, così che Lui diventi tutto per noi e noi siamo una cosa sola con Lui praticamente nella nostra vita quotidiana.
 - C. Quando Lo amiamo, «lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1Co. 2:10); la parola greca tradotta qui con *investiga* è usata in riferimento alla ricerca attiva, implicando una conoscenza accurata acquisita non scoprendo ma esplorando; lo Spirito di Dio esplora le profondità di Dio riguardo a Cristo e ce le mostra nel nostro spirito per la nostra comprensione e partecipazione.
 - D. Vivere la vita cristiana significa amare Gesù, il Figlio di Dio, ed essere così amati dal Padre e dal Figlio e godere della manifestazione del Figlio a noi e della Loro visitazione a noi affinché Loro stabiliscano una dimora reciproca con noi—Gio. 14:21, 23.
 - E. La vita cristiana è una vita di amore per Dio e di amore per gli altri con Dio stesso come nostro amore; Cristo ha vissuto in questo mondo una vita di Dio come amore, ed Egli è ora la nostra vita affinché possiamo vivere la stessa vita d'amore in questo mondo ed essere uguali a Lui nel Suo cammino ministeriale di cercare lo smarrito e salvare i peccatori—1Gi. 4:16-19; Luca 10:25-37; 19:10; Efe. 4:20-21; cfr. Gal. 5:13-15.
- II. Vivere la vita cristiana è fare ogni cosa nella persona di Cristo, nel volto di Cristo—2Co. 2:10; 4:6-7:**
- A. La parola greca tradotta *persona* è letteralmente “faccia”, come in 4:6; si riferisce alla parte intorno agli occhi, allo sguardo come indice dei pensieri e dei sentimenti interiori, che mostrano e manifestano tutta la persona.
 - B. L'apostolo Paolo, che fu modello per i credenti (1Ti. 1:16), fu uno che visse e agì alla presenza di Cristo, secondo l'indice di tutta la Sua persona espressa nei Suoi occhi.
 - C. Ogni volta che il nostro cuore si rivolge al Signore, il velo viene tolto dal nostro cuore e possiamo contemplare il Signore della gloria a volto scoperto; in realtà, il nostro cuore allontanato è il velo; un volto senza veli è un cuore senza veli per contemplare la gloria di Dio nel volto di Gesù Cristo—2Co. 3:16, 18; 4:6-7; 1Sa. 16:7; Efe. 1:18a.
 - D. La gloria di Dio è nel volto di Cristo, e il Suo volto, la Sua persona, è il tesoro dimorante nel nostro spirito—2Co. 4:6-7; 1Pi. 3:4.
 - E. Siamo vasi di terra, senza valore e fragili, ma nel nostro spirito conteniamo un tesoro inestimabile, il volto, la persona di Cristo stesso (2Co. 2:10; 4:6); nell'intero universo non c'è nulla di così prezioso come contemplare il volto di Gesù (Gen. 32:30; Eso. 25:30; 33:11, 14; Sal. 27:4, 8; Apo. 22:4):
 - 1. È solo vivendo alla Sua presenza, guardando l'indice del Suo essere, che sentiremo che Egli è un tale tesoro per noi; se abbiamo qualche problema

dobbiamo semplicemente dirGlielo; Egli è proprio dentro di noi ed è con noi faccia a faccia—Fil. 4:6.

2. Vedere Dio equivale a guadagnare Dio, il che significa ricevere Dio nel Suo elemento dentro di noi per essere trasformati (Gib. 42:5-6; Mat. 5:8); il vero Dio che contempliamo oggi è lo Spirito consumato, e possiamo guardare a Lui nel nostro spirito per assorbire le ricchezze di Dio nel nostro essere ed essere sotto la trasformazione divina giorno dopo giorno (2Co. 3:18b; Mat. 14:22-23; Col. 4:2).
- F. Mentre rivolliamo il nostro cuore al Signore nel nostro spirito per contemplarLo faccia a faccia e irradiarLo negli altri (Isa. 60:1, 5), siamo nel processo di essere trasformati nella Sua gloriosa immagine fino al giorno in cui “saremo simili a Lui perché Lo vedremo come Egli è”—2Co. 3:18—4:1; 1Gi. 3:2; Apo. 22:4.

III. **Vivere la vita cristiana significa camminare nel modo degno della vocazione a cui siamo stati chiamati—Efe. 4:1-4:**

- A. Il primo elemento di un cammino degno della chiamata di Dio è essere diligenti nel mantenere l'unità dello Spirito in quanto realtà del Corpo di Cristo, mediante le virtù umane trasformate, fortificate da e con gli attributi divini—vs. 1-4:
1. Nello Spirito del Gesù glorificato c'è l'umanità trasformata di Gesù; bere e far fluire l'unico Spirito per l'unico Corpo significa bere e far fluire lo Spirito dell'Uomo Gesù, e cioè bere e far fluire l'umanità di Gesù con le Sue virtù umane divinamente arricchite di umiltà, mitezza e mansuetudine per sopportarci a vicenda nell'amore—Gio. 7:37-39a; 1Co. 12:13; Atti 16:7; Efe. 4:2-3.
 2. Se invociamo il nome del Signore e ci nutriamo di Lui, godremo di Gesù come uomo e tutte le virtù della Sua elevata umanità saranno nostre nello Spirito di Gesù per la pratica della vita di chiesa recuperata nello Spirito di verità in quanto realtà del Corpo di Cristo—1Co. 1:2; 10:3-4, 17; 12:3b, 13; 16:13; Efe. 4:3-4a.
- B. Il secondo elemento di un cammino degno della chiamata di Dio è crescere in ogni cosa in Cristo il Capo—vs. 15-16:
1. Per crescere in Cristo in ogni cosa per l'edificazione del Suo Corpo, dobbiamo godere di Cristo come nostro sostituto universale e tutto-inclusivo per la produzione del solo uomo nuovo, quindi dobbiamo "ascoltarLo" e vedere “solo Gesù”—Marco 9:7-8.
 2. Dio “licenzia” qualunque cosa o chiunque non sia Cristo; Dio ha sostituito ogni cosa nella Sua economia dell'Antico Testamento con Cristo—1:1-8; Mat. 17:3-5; Col. 2:16-17; Ebr. 10:5-10; 11:5-6; cfr. con Isa. 22:20-25.
 3. Quando Dio ci ha creato, ci ha “assunti”; quando ci ha messo sulla croce crocifiggendoci con Cristo, ci ha “licenziati”; quando ci ha resuscitati insieme a Cristo, ci ha “assunti nuovamente” rendendoci una nuova specie di uomini-Dio, una nuova invenzione di Dio come Suo capolavoro corporativo, riportandoci alla Sua intenzione originale di crearci per la Sua gloria, la Sua espressione corporativa—Gen. 1:26; Gal. 2:20; Efe. 2:6, 10, 15; Isa. 43:7.
- C. Il terzo elemento di un cammino degno della chiamata di Dio è imparare Cristo come la realtà che è in Gesù—Efe. 4:20-24:
1. L'espressione *La realtà è in Gesù* si riferisce alla condizione reale della vita di Gesù come riportata nei quattro Vangeli; Gesù ha vissuto una vita in cui ha fatto tutto in Dio, con Dio e per Dio; Dio era nella Sua vita e Lui era uno con Dio—vs. 20-21.
 2. Nella Sua vita sulla terra Egli stabilì un modello, come rivelato nei quattro Vangeli; poi fu crocifisso e risuscitò per diventare lo Spirito vivificante affinché potesse entrare in noi per essere la nostra vita; impariamo da Lui, secondo il Suo esempio, non attraverso la nostra vita naturale ma da Lui come nostra vita nella risurrezione—1Co. 15:45b; Col. 3:4.
 3. Quando amiamo il Signore, Lo contattiamo e preghiamo a Lui, Lo viviamo automaticamente secondo lo stampo, la forma, il modello descritto nei Vangeli; in questo modo siamo modellati, conformati all'immagine di questo stampo—questo è ciò che significa imparare Cristo—Mat. 11:29; Rom. 8:29.

- D. Il quarto elemento di un cammino degno della chiamata di Dio è vivere nell'amore e nella luce—Efe. 5:2, 8:
1. Dobbiamo essere partecipi, goditori della natura divina (2Pi. 1:4); la natura divina è ciò che Dio è: Dio è Spirito (Gio. 4:24), Dio è amore (1Gi. 4:8, 16) e Dio è luce (1:5); lo Spirito è la natura della persona di Dio, l'amore è la natura dell'essenza di Dio e la luce è la natura dell'espressione di Dio.
 2. Abbiamo tutti bisogno di trascorrere una quantità adeguata di tempo personale con il Signore per avere una comunione in privato con Lui nel nostro spirito in modo da poter essere riempiti della Sua essenza amorevole affinché Egli possa pasturare gli altri attraverso di noi e in modo che possiamo essere riempiti del Suo elemento splendente affinché gli altri Lo vedano in noi—Gio. 4:24; Luca 15:20; Mat. 5:15-16.
- E. Il quinto elemento di un cammino degno della chiamata di Dio è vivere essendo riempiti nello spirito per traboccare di Cristo—Efe. 5:18:
1. Parlare, cantare, salmeggiare, rendere grazie a Dio e sottomettersi gli uni agli altri nel timore di Cristo non sono solo l'espressione della pienezza dello spirito, ma anche il modo per essere riempiti dello spirito—vs. 19-21.
 2. Essere riempiti dello spirito significa essere riempiti delle ricchezze di Cristo per diventare la pienezza di Cristo, il traboccare di Cristo; invocando il Signore e leggendo in preghiera la Sua Parola, possiamo riceverLo continuamente come grazia su grazia per diventare la Sua pienezza, il Suo traboccare—3:8; 1:23; 3:19b; Rom. 10:12-13; Efe. 6:17-18; Gio. 1:16.

IV. Vivere la vita cristiana significa accettare la disciplina dello Spirito Santo:

- A. Dio vuole togliere il nostro proprio gusto e cambiare il nostro odore facendoci accettare la disciplina dello Spirito Santo, la quale è Dio che ci svuota di vaso in vaso per rimuovere i sedimenti, la feccia del nostro uomo naturale esteriore finché non avremo il gusto puro di Cristo ed emaneremo la fragranza pura di Cristo—Ger. 48:11; 2Co. 2:14-15; Can. 4:16; 2Re 4:8-9:
1. “Il Padre degli spiriti” ci disciplina attraverso prove e castighi “affinché possiamo prendere parte alla Sua santità”—Ebr. 12:4-13.
 2. Coloro che non sono mai stati sottoposti a prove e castighi non sono stati svuotati di vaso in vaso; così, il sapore della feccia, delle scorie, del sedimento, della loro disposizione naturale, del loro uomo esteriore, del loro sé, rimane dentro di loro e il loro odore non è cambiato—Ger. 48:11; Rom. 8:28-29; Can. 4:16.
- B. Maria aveva un vaso d'alabastro pieno di una libbra di olio di nardo puro molto pregiato; quando ella spezzò il vaso e versò il contenuto sul Signore, “la casa fu ripiena del profumo di quest'olio”—Gio. 12:2-3; Marco 14:3; cfr. Can. 1:12.
- C. Il vaso d'alabastro simboleggia il nostro uomo esteriore che deve essere spezzato affinché l'uomo interiore possa irrompere; il Signore opera in noi e su di noi in tanti modi diversi allo scopo di rompere il vaso di terra, il vaso di alabastro, il guscio esteriore—2Co. 4:7; Gio. 12:3, 24; Rom. 8:28-29.
- D. Ciò che siamo per natura non significa nulla; conta solo ciò che lo Spirito costituisce nel nostro essere; la disciplina dello Spirito Santo distrugge la nostra disposizione naturale e le nostre abitudini naturali e introduce la costituzione dello Spirito Santo nella maturità e dolcezza; Dio dispone ogni cosa nel nostro ambiente per demolire ciò che siamo naturalmente affinché Egli possa formare in noi una nuova disposizione, un nuovo carattere e dei nuovi attributi—Gio. 3:6; 2Co. 5:17; Gal. 6:15.
- E. Ci sono due cause principali della nostra mancanza di rottura :
1. Una persona non viene spezzata perché vive nell'oscurità; in tutto ciò che gli accade, attribuisce tutta la colpa alle altre persone o all'ambiente; non ha alcuna rivelazione della mano di Dio e che Dio è Colui che sta trattando con lui—cfr. Gib. 10:13; Efe. 3:9.
 2. Una persona non viene spezzata perché ama troppo se stessa; dobbiamo chiedere a Dio di togliere da noi l'amore per noi stessi; tutti i malintesi e tutte le insoddisfazioni nascono da una sola cosa: un amore segreto per se stessi.

- F. Dobbiamo renderci conto che tutto ciò che attraversiamo ha un solo scopo: che la vita di Dio venga liberata attraverso di noi ed espressa in noi; possa il nostro uomo esteriore essere spezzato a tal punto che l'uomo interiore possa essere liberato ed espresso; questo è prezioso e questa è la via dei servi del Signore—Gio. 12:24-26; 2Co. 4:12.

**Comunione riguardante
la rottura dell'uomo esteriore per la liberazione dello spirito
e l'espressione di Dio**

Dobbiamo sapere perché Dio ci ha messi nel mondo. Ci ha messi nel mondo affinché la nostra presenza creasse fame e sete di giustizia nei peccatori, nei credenti e nel mondo. Nella nostra opera dobbiamo creare una fame negli altri. Ci deve essere una freschezza, un potere, un nutrimento e un approvvigionamento enigmatici dentro di noi che spingano gli altri a cercare Dio attraverso la nostra presenza. Gli altri dovrebbero avere il desiderio di cercare Dio come risultato del loro incontro con noi e del conversare con noi. Se vediamo sempre gli altri e comunichiamo con loro senza creare in loro il desiderio di Dio, significa che abbiamo fallito. Se la nostra lettura della Bibbia, la preghiera, il servizio e la predicazione del Vangelo non producono una fame potente nell'uomo, la nostra opera è fallita. (*The Collected Works of Watchman Nee*, vol. 42, p. 238)

2 Re 4 ci fornisce il resoconto di come la donna Shunamita accolse Eliseo. La Bibbia dice che “un giorno Eliseo andò a Shunem; e c'era lì una donna facoltosa, e questa lo costrinse a prendere un po' di cibo. Così, tutte le volte che passava di là, si recava a mangiare da lei. Ella disse a suo marito: ecco io sono certa che colui che passa sempre da noi è un santo uomo di Dio” (vs. 8-9). Eliseo passò per Shunem. Non diede lì un messaggio né compì un miracolo. Ogni volta che passava di là, si recava e mangiava lì. La donna lo riconobbe come uomo di Dio dal modo in cui consumava il pasto. Questa era l'impressione che Eliseo dava agli altri.

Oggi dobbiamo chiederci: “Che impressione diamo agli altri? Che cosa esce da noi?” Abbiamo detto più volte che l'uomo esteriore deve essere spezzato. Se l'uomo esteriore non viene spezzato, l'impressione che gli altri riceveranno da noi non sarà altro che l'uomo esteriore. Ogni volta che contattiamo gli altri, potremmo dare loro la spiacevole sensazione di essere egoisti, testardi e orgogliosi. Oppure possiamo dare loro l'impressione che siamo intelligenti ed estremamente eloquenti. Forse diamo agli altri una cosiddetta buona impressione. Ma questa impressione soddisfa Dio? Soddisfa i bisogni della chiesa? Dio non è soddisfatto e la chiesa non ha bisogno delle nostre cosiddette buone impressioni.

[...] Se l'uomo esteriore non viene spezzato, il nostro spirito non sarà liberato e l'impressione che diamo agli altri non sarà un'impressione dello spirito.

[...] Ciò che genera un'impressione negli altri sono gli aspetti più forti che abbiamo in noi stessi. (*The Collected Works of Watchman Nee*, vol. 54, “The Breaking of the Outer Man and the Release of the Spirit”, pp. 238, 237)